

Gazzetta del Sud 13 Ottobre 2012

## **Nuova intimidazione all'imprenditore sotto scorta**

REGGIO CALABRIA. Vent'anni d'inferno. Dal 1993, da quando ha avviato la sua attività imprenditoriale, Gaetano Caminiti ha subito qualcosa come una quarantina di intimidazioni. In un paio di circostanze hanno tentato di ucciderlo. Titolare a Pellaro del "Dragons games", sala con punto Snai destinata ad avere, la prima in tutta la provincia, le videolotterie (facile capire perché fa tanto gola alla 'ndrangheta), Caminiti è finito nel mirino della criminalità organizzata perché non si è mai voluto piegare alla logica mafiosa.

Una scelta coraggiosa da parte di un uomo che ha perso l'abitudine a sorridere. Una scelta fatta in una terra dove regna l'omertà e che ha comportato l'inizio di un'odissea che continua ancora. È dei giorni scorsi, infatti, l'ultimo l'ultima intimidazione all'imprenditore che vive sotto scorta da quando è scampato per miracolo a un agguato mentre percorreva la 106 alla guida della sua Smart: i colpi di pistola esplosi da un sicario l'avevano sfiorato, conficcandosi nel poggiatesta.

Proprio gli agenti della scorta, che giovedì mattina si erano recati a casa dell'imprenditore, hanno notato che sulla cassetta della posta, con un pennarello nero, era stata disegnata una croce. Dentro la cassetta c'era una busta bianca contenente un foglietto sul quale, con ritagli di titoli di giornale, mutuando il linguaggio degli sms, era stata scritta un messaggio sinistro: "6 morto". Quasi non bastasse, l'autore dell'intimidazione aveva lasciato traccia del suo passaggio disegnando altre due croci sul campanello del portone d'ingresso. Gaetano Caminiti ha fatto quello che con grande coraggio ha sempre fatto in vita sua: ha denunciato l'accaduto ai Carabinieri. Ancora una volta, dunque, la criminalità ha provato a piegare un uomo che dal 1993 a questa parte ne ha viste di tutti i colori: incendi, minacce, atti vandalici, richieste di estorsione, ritrovamenti di candelotti sull'auto, attentati, lettere minatorie.

Una sequenza spaventosa di episodi che avrebbero stroncato la resistenza di chissà quanta gente. Ma non è stato così con Gaetano Caminiti che continua a combattere, autentico reduce di una guerra che continua e che forse non finirà mai.

L'imprenditore di Pellaro ha superato ogni trauma e con dignità e compostezza ogni volta si è rituffato nel lavoro pensando solo ed esclusivamente alla sua famiglia. C'è da scommettere che sarà così anche questa volta e, con il sostegno di tutte le persone per bene, Caminiti riuscirà a risollevarsi e ricominciare confidando nel detto "chi la dura la vince".

**Paolo Toscano**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**